



INSERTO REDAZIONALE ALLEGATO A BIG N 9 NOVEMBRE DICEMBRE 2020

Amici per sempre

Un impegno reciproco di fedeltà, aiuto e rispetto



PATRIZIA BERTONCELLO
Insegnante di scuola primaria

In un rapporto di amicizia, le promesse reciproche e l'impegno per mantenerle hanno senza dubbio una grande importanza. In realtà, l'amicizia in sé costituisce una promessa: promessa di fedeltà, di aiuto reciproco, di impegno a percorrere insieme un cammino. Sono tutte dimensioni costitutive e importanti dell'amicizia, che vanno pazientemente coltivate e che i bambini imparano a valorizzare solo nel tempo.

In queste righe voglio focalizzare l'attenzione soltanto su un *aspetto chiave* che si gioca quotidianamente nei rapporti interpersonali: il valore delle parole che pronunciamo, con cui ci *impegniamo* con chi ci sta vicino. La capacità di mantenere fede a una promessa, infatti, può svilupparsi soltanto in contesti educativi dove le parole e i comportamenti sono coerenti e conseguenti. È fondamentale che i bambini possano sperimentare che quanto viene loro spiegato è prima vissuto e testimoniato, che quanto si dice loro trova riscontro nella realtà dei fatti. Se un adulto promette, deve poter mantenere, oppure essere in grado di spiegare con trasparenza una scelta diversa da quella annunciata. I bambini devono poter sperimentare il

rispetto più profondo della loro persona: se ci si impegna con loro, si deve poi poter tener fede a quanto promesso.

Quante volte, invece, le nostre comunicazioni non sono trasparenti, le parole non corrispondono ai fatti, gli annunci ai comportamenti! La credibilità del mondo adulto agli occhi dei più piccoli si gioca proprio nell'incoerenza delle parole che pronunciamo con troppa superficialità, senza prenderci tempi e spazi adeguati per colloqui che vadano oltre l'immediato e il contingente, e che offrano occasioni di crescita e di vero confronto. Ma non ne va solo del rapporto con gli adulti: sperimentare che la parola data ha un valore, viene mantenuta, crea nei bambini l'attitudine a muoversi nello stesso modo, a replicare un comportamento virtuoso che, se richiede indubbiamente delle fatiche, alla lunga ripaga, generando autostima e fiducia, capacità di mettersi in gioco serenamente con gli altri.

Mille volte in classe ho sperimentato che vale molto più "perdere tempo" e scegliere con cura le parole da dire che improvvisare, o piuttosto tacere se non si è certi di poter essere conseguenti o non del tutto sinceri con quanto affermato. I bambini



CITTÀ NUOVA
GRUPPO EDITORIALE



Un'emozione lunga una vita

L'amicizia è una promessa che dura per sempre



MARIO IASEVOLI

Psicologo, psicoterapeuta e prof. incaricato presso l'Istituto Universitario Sophia

Eccoci all'ultima tappa del percorso dedicato all'amicizia tra bambini. Nei numeri precedenti ci siamo soffermati sui molteplici risvolti concreti di questa particolare esperienza e su come giochino un ruolo fondamentale nella crescita dei bambini, soprattutto nel momento in cui si aprono al mondo sporgendosi oltre le mura domestiche. Abbiamo parlato del valore della sincerità, della fedeltà, del valorizzare l'altro, del fare squadra, del ricominciare, della fiducia, della condivisione, della lealtà e di tanti altri ingredienti che possono essere sperimentati in una relazione tra pari e che, fatti propri, costituiscono poi i presupposti attraverso cui i bambini si porranno agli altri per tutta la loro vita.

In quest'ultimo articolo mi piacerebbe allontanare lo sguardo per apprezzare quest'esperienza nella sua interezza, provando a mantenere sempre la prospettiva dei bambini. Per farlo possiamo pensare alla nostra storia, ai bambini che abbiamo incontrato nel nostro condominio, nel nostro quartiere, a scuola, in parrocchia, che con il dono dell'amicizia (perché l'amicizia è un dono) ci hanno accompagnato per un pezzetto di strada, più o meno lungo. Di alcuni probabilmente non ricordiamo neppure più il nome o le fattezze del volto ma, se torniamo indietro con la mente per un attimo, di tutti conserviamo un ricordo, una sensazione dentro di noi che scalda il cuore e che ci strappa un tenero sorriso. Perché l'amicizia è un'emozione, un senti-

mento, un dono appunto, figlio di una sorta di inconsapevole promessa: «Saremo amici per sempre», che resiste al di là del tempo e della persona a cui l'abbiamo rivolta. Il visionario Charlie Chaplin diceva: «Ci vuole un minuto per notare una persona speciale, un'ora per apprezzarla, un giorno per volerle bene, tutta una vita per dimenticarla».

Da un punto di vista psicologico potremmo dire che noi siamo il frutto degli incontri che abbiamo avuto, delle esperienze che abbiamo condiviso con gli altri, nel bene e nel male. In questo senso le relazioni più significative – con mamma, papà, fratelli e sorelle, e non in ultimo gli amici – ci costituiscono e in qualche modo continuano anche oggi a camminare con noi in nome di quella inconsapevole promessa. Viviamo in un tempo dettato dalla fretta, malato di indifferenza, fortemente orientato alla *performance*, zeppo di attività che riempiono la vita dei bambini e nelle quali chiediamo loro di primeggiare (nella scuola, nello sport, nella musica, ecc...) senza badare troppo alle esperienze che fanno e con chi le condividono. Mi piacerebbe, invece, vedere le giornate dei bambini piene di amici e di tempo per goderseli, per assaporare fino in fondo l'emozione, il sentimento, il dono che essi rappresentano, capace di seminare così tanti valori che preparano alla vita e che danno senso e gioia all'esistenza intera perché «di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, la più grande è l'amicizia» (Epicuro). ■

continua
da pag. 1

sono sensibilissimi anche alle sfumature del nostro dire, e devono poter sentire rivolte loro parole vere, coerenti, genuine. «Non preoccuparti, maestra, se non sei riuscita! – mi ha detto pochi giorni fa una bambina

della mia classe, mentre chiedevo scusa proprio per una promessa mancata – So che ce l'hai messa tutta!». A volte in 5a A – mi sono detta sorridendo da dietro la mia mascherina – non si distingue più *chi educa chi!* ■

Chi trova un amico, trova un tesoro

Gratuità, stima, rispetto, cura: sono elementi necessari per costruire e vivere rapporti capaci di arricchire la nostra vita



EZIO ACETI
Psicologo dell'età evolutiva

Quando si trova un tesoro, si diventa ricchi... Quando si trova un amico vero, la ricchezza consiste nella sua presenza costante e duratura nel nostro intimo. Infatti l'amicizia apparentemente non costa nulla, ma concretamente manifesta la sua forza e la sua energia nell'autocoscienza, nell'auto-riflessione che si struttura dentro di noi, nei confronti di noi stessi, delle cose e del mondo. La voce dell'amico continua a parlare in noi con sensazioni, impulsi, sentimenti che ci condizionano in maniera favorevole e danno sapore e colore all'esistenza. È per questo motivo che l'amicizia è così preziosa, per la sua permanenza costante nella nostra vita.

Sappiamo che affinché questa presenza sia duratura, piena, profonda, necessita di essere curata, coltivata. Come una pianticella va innaffiata ed esposta al sole, così è per l'amicizia, che si nutre della verità, della disponibilità, dell'affetto, della coerenza, insomma di tutto quanto c'è di più bello in ciascuno di noi. I bambini e i ragazzi iniziano a vivere le loro esperienze amicali, all'inizio mediante la simpatia, poi sempre più con la condivisione degli ideali e infine mediante la stima e la fedeltà alla gratuità dell'incontro. Infatti, l'amicizia vera si nutre di fedeltà più che di tante parole. Si può essere amici sinceri e profondi anche con chi ha idee differenti dalle nostre, purché al fondo ci sia la gratuità del dono, la bellezza dell'incontro, la stima del fatto che si è persone che vivono esperienze temporali.

Ecco che allora la vera fedeltà non consiste nel non sbagliare, ma nel tornare sempre al fondamento dell'amicizia che è l'amore. L'amore, infatti, è tale se è disinteressato, ma è potente se è reciproco. Così l'amico va amato perché esiste, perché c'è e va cercato, ascoltato, curato se necessario, ma soprattutto va custodito e fatto vivere in noi cercando di seguire i suoi consigli e di tenere conto dei suoi pareri.

Se poi l'amicizia così com'è si traduce in un vuoto d'amore reciproco, allora essa manifesta tutta la sua potenza, la sua bellezza e riempie il cuore. Allora si trasforma nella cosa più utile di questo mondo, che non ha prezzo e costa niente: la bellezza. Ecco perché verità e bellezza si incontrano e si sorreggono come le travi di una casa: la casa della vita.

Da tutto questo deriva il fatto che è sempre più necessario educare l'amicizia, sviluppare programmi ove i bambini e i ragazzi possano sperimentare la possibilità di ricominciare sempre nel donarsi a vicenda, nel perdonare gli sbagli, nel chiedere scusa... Insomma, nello sperimentare quanto sia bello vivere da persone che credono che solo nell'amicizia si possa trasformare il mondo.

In fondo l'amicizia è un'utopia. La più bella utopia perché non sarà mai realizzata fino in fondo. Ma questa è la sua forza, la sua grandezza: l'amicizia è un pozzo senza fondo e più si scava più l'acqua è fresca. Allora... dissetiamoci tutti. ■

**È necessario educare
l'amicizia con
programmi
ove i bambini e
i ragazzi possano
sperimentare
la possibilità di
ricominciare sempre
nel donarsi a vicenda.**

La famiglia, culla di rapporti veri

Se i genitori aprono le porte di casa agli amici dei figli, danno loro fiducia e possono aiutarli a gestire le loro relazioni



MARINA ZORNADA
Associazione Famiglie Nuove
del Friuli Venezia Giulia

Qualche tempo fa, dopo aver fatto gli auguri di compleanno a una amica, lei mi ha mandato una tenera foto di noi due, capelli lunghi annodati a treccia, gonne scozzesi a pieghe, intente a giocare con le bambole, sedute sul pavimento della sua cameretta. È stato un bel ricordo che ci ha fatto sorridere, ma anche riflettere. Chi di noi, infatti, non ha almeno un amico conosciuto sui banchi della scuola primaria? La vita, poi, spesso prende strade diverse ma, se ti ritrovi per caso o perché lo programmi, scatta subito quell'intesa dovuta ai giochi e alle esperienze fatte insieme.

Per i bambini l'amicizia è importante: se hanno una buona rappresentazione di sé, spontaneamente si avvicinano agli altri bimbi e quasi sempre ne scelgono uno come migliore amico. Con la stessa naturalezza dopo un litigio affermeranno perentoriamente: «lo non sono più tuo amico», ma allo stesso modo, dopo aver fatto pace, l'amicizia si ricomporrà rapidamente.

E noi adulti, genitori o nonni, che ruolo abbiamo? Sia con i nostri figli sia ora con i nipoti, nel dialogo con mio marito ci è sembrato che fosse molto importante fare da culla a queste amicizie; aprire la casa agli amichetti dava sicurezza ai bimbi e nello stesso tempo ci permetteva di essere presenti ai loro giochi e di capire meglio come si ponevano tra loro, quali erano le attività che preferivano. A volte abbiamo

proposto noi qualche gioco, specialmente se quelli scelti da loro erano troppo scatenati per la vita in appartamento o non erano proprio adatti. Giocare insieme a loro è sempre stata una carta vincente!

E se capita che scelgano per amico proprio quel compagno che non ci piace, quello più indisciplinato, che usa comportamenti e linguaggi che noi abbiamo cercato con impegno di eliminare dal nostro stile di vita? Quando ci sono capitate

queste situazioni, abbiamo riflettuto molto sul perché questo fosse successo, ci siamo impegnati ad alzare la guardia sull'ascolto di nostro figlio o nipote, ad aumentare anche gli apprezzamenti nei suoi confronti e ad affidargli qualche incarico di fiducia... Però ci è sembrato anche di capire che non potevamo intervenire con divieti, ma con

pazienza dovevamo aspettare che da solo capisse che non era utile imitare alcuni comportamenti.

Nello stesso tempo abbiamo cercato di ampliare la cerchia di amichetti proprio con inviti a casa, con proposte di giochi accattivanti e forse questo mi sembra che abbia fatto bene anche al ragazzino più indisciplinato. Anche questo fa parte della pazienza che dobbiamo avere come educatori e che non è mai abbastanza ma, se ci capita di perderla, non scoraggiamoci, si può sempre fare un bel respiro e ricominciare, a volte anche chiedendo scusa. ■

**E se nostro figlio
sceglie per amico
quel compagno che
non ci piace? Noi
abbiamo aspettato
che capisse che
non era utile
imitare alcuni
comportamenti.**
